

Fo fato scurtinio di uno executor, in locho di sier Lunardo Grimani, havia refudato, sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi, e acetò. Fu solo sier Luca Trum.

Fu posto, per i savij d'acordo, e scritto a li oratori a Roma, scaldando a intrar im praticha col papa, et far liga insieme a conservation di stati, *ut in litteris*.

Et licentiatò il pregadi, restò consejo di X suso fino horre 5 1/2 di note, con il colegio et la zonta.

Dil provedador di l'armada, date a Corphù. Come sier Hironimo Capello, sopracomito, li havia conduto di uno corsaro, qual lui l'avia preso in le aque di Brandizo.

340 *A dì 28, domenega.* Da matina in colegio andoe domino Zuan Laschari, orator di Franza, el qual, la note, ave lettere dal re, che 'l dovesse tuor licentia di la Signoria et subito partirssi; et cussi vene in colegio e tolse licentia, dolendosi di la partita, *tamen* era certo di la bona mente dil *roy* verso questa Signoria, e, zonto che 'l saria, faria bon officio *etc.* Il principe li usò alcune parole, dicendo si miraviagliava di questa movesta, e di la fede havia auta questo stato a quella christianissima majestà *etc.* Or tolse licentia, et partì a dì 30 la matina, mal volentieri, perchè qui era honorato e vadagnava; et perchè el restava creditor di le sue spexe ducati 250, li fo mandati a casa, justa il solito, per quelli di le raxon vechie. Nota, la Signoria li dà ducati 100 al mese, a l' orator di Franza, e la casa e le barche; e il re di Franza non dà alcuna cossa al nostro orator è a presso di lui. Questa licentia richiesta fo comandà gran credenza, *tamen* tutta la terra fo piena, et se intese. Et eramo certi di la guerra con Franza, tenendo certo fin qui et l' orator nostro di Franza et il secretario di Milan siano stà licentiatì; et perhò li padri consultavano assai, colegio stava tardi suso, et la terra in grandi affanni. Il formento, che era a lire . . . il staro, saltò a lire E nota, in Franza si fa gran preparamenti, e in terra todescha non si fa alcuna movesta. Il re di romani è a Molines in Fiandra.

È da saper, per la Signoria fo fato intender, per li rectori di Brexa, al conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, che la Signoria haria a caro che 'l venisse fin qui, a consultar di quello si habbi a far. El qual si scusò per li fredì, et aver doje e mal franzoso.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato provedador a Faenza, in loco di sier Piero Lando, refudò hessendo in rezimento, con condition si parti in termine di uno mexe; e rimase sier Marco Orio, fo di la zonta, *quondam* sier Piero, di largo giudicio.

A dì 29. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste lettere :

Di Milan, dil Caroldo, secretario. Come à lettere di 20, dil Condolmer, orator in Franza. Li scrive sarà licentiatò dal re; e che le cosse va mal, et scriva a Cremona stagino con custodia *etc.* *Item*, à inteso li a Milan, che esso secretario sarà licentiatò di li; et altre vociferation *etc.*

Di Cremona, di sier Alvise da Mulla, podestà, et sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio. Avisano li fanti sono in castello et in la terra, *ut in litteris*; et che sollicitano il compir dil castello. Et avisano quanto hanno auto di Milan dal secretario ha di Franza *etc.*, et si provedi di più fanti a custodia.

Et fo scritto, per colegio, a Brexa, subito di le 340* ordinanze fazino 300 boni fanti, sotto quelli capi li par, et li mandino in Cremona a custodia di quella citade.

Et non hessendo cazà li papalista, sier Francesco Trun et sier Anzolo Trivixan, consieri, messe la sua parte, di far nove tanse a tutta la terra, et elezer X zentilomeni per scurtinio, i qualli, 5 habino a tansar di là di Canal, et 5 di qua, da ducati 50 fino 3, persi, a la Signoria; e *quociens* si meteano tanse, questa se intendesse tanse *indifferenter* a tutti, e si tansase industria *etc.*, arte; et le prime tanse fesseno anulate, *ut in parte*. Questo è il sumario. Contradise sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, dicendo aver fato notar una parte, quando l' era di colegio, e la fe' lezer *etc.*; rispose sier Francesco Trun. Poi parlò sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, la sua opinion di fogolari, qual *alias*, hessendo savio a terra ferma, la messe e perse; li rispose sier Anzolo Trivixan. Poi parlò sier Lunardo Grimani, dicendo non era di voler questa parte, cargò il colegio *etc.* Andò la parte: 70 di sì, 120 di no; et fu preso di no. Et poi chazadi li papalista.

Fu posto, per i savij, tuor di danari di le decime e tanse per li bisogni presenti, come lexeno al consejo, ducati 16 milia. Fu presa.

Fu posto, per i savij, atento erano stà electi sier Alvise Dolfim et sier Marco Marzello, per colegio, andar a fortificar li passi, come fu preso, che a li ditti sia limità per spexe ducati 60 al mese senza mostrar conto. Ave 88 di sì, 99 di no; et non fu presa, per esser mala stampa elezerli, e poi voler limitarli la spexa. Et sier Alvise Dolfim poi refudoe.

Et fo licentiatò el pregadi a hore 1/2 di note; et restò consejo di X, con la zonta et il colegio, fin hore 5 di note.